

Letti per voi



Giuseppe Marchetti

POESIA, VIAGGIO EPICO VERSO OCCIDENTE IN «CALIFIA» DI STEFANO BORTOLUSSI

«**C**alifia» di Stefano Bortolussi, edito da Jaka Book nella collana «I poeti» diretta da Roberto Mussapi, è un libro strano. Infatti mentre si offre alla considerazione dei lettori invocando un certo tipo di epica poemica spezzata lungo «From here to Where», «These Must be the places», «Bird's eyes view», «The songs they sing» e «The stories they Tell», e perciò distesa sui piani di una lingua estranea intenzionalmente vasta e vissuta, risulta invece tra i più arcaici libri di poesia che si possano oggi immaginare: un libro scritto tanto tempo fa. È la più intensa sensazione che si prova leggendo «Califia», primo nome dato da Cortes alla terra di California. E anche questo è un dato non marginale, da esploratore del passato. Un passato che questa poesia densa, lenta, pensata,

descritta e che sfida la distanza, suggerisce di leggere come un'eco che risale dal tempo verso di noi tra leggenda e oscuro procedere verso il futuro. Mussapi osserva giustamente che «Califia» è una sorta di «viaggio a Occidente» mentale e poetico: ma occorre aggiungere però che tale viaggio, confortato da una singolare forza descrittiva, si compie dentro il regno della Terra secondo il procedere delle lasse titolate in inglese, o americano, ma soprattutto sorrette da una convinzione chiaramente espressa «Sembra Storia quella che sento galoppare/ alle mie spalle sempre più incalzante,/ il suo alto distillato di aspettative e intenzioni/ sul collo di questo andare spedito sulla strada/ che si aggiunge una cifra e che si lascia indietro, /un poco a ovest il mio stupore assorto...». Califia, dunque, non è soltanto una Ter-

ra Promessa: è il procedere della scoperta che diviene canto di gioia, timore, approvazione, stupore e rivelazione: un pensiero, dicevano, arcaico che Mussapi definisce addirittura «Atlantide americana». Scrive Bortolussi: «I numi essendo numi, non reagirono da umani:/ dalla cima del loro monte di acciaio e cristallo/mi bandirono con l'accusa di furto di fabula...». Davvero, la fabula si pone come discriminazione di tempi, sentimenti, evocazioni, viaggi e ricordi, «il respiro internazionale», come scrive Mussapi, ma anche il respiro di una lontana e non smentibile forza che per stile e vocazione ricorda certe pagine di «Foglie d'erba» di Whitman e della sua «prova definitiva della saggezza». ♦

● Califia

Stefano Bortolussi
Jaka Book, pag. 78, € 12.00

ARCHEOLOGIA, DONNA DEL PALEOLITICO CON FETO IN MOSTRA A OSTUNI
Sarà a giorni esposta al pubblico «la madre più antica del mondo», ossia la composizione dello scheletro di una gestante del paleolitico superiore ritrovata nel 1991. Il reperto, sarà esposto a Ostuni (Brindisi) nel Museo delle civiltà preclassiche della Murgia meridionale.

